

FIAMMA DI CARITÀ

Periodico della Congregazione delle suore Povere Figlie di San Gaetano



Le Figlie di Gesù Re:
un mondo da scoprire

Direttore responsabile: Padre Antonello Erminio, Equipe di redazione

Questo bollettino si invia a tutti coloro che lo desiderano:

si sostiene con le libere offerte dei lettori

sul c/c postale 00362103 specificando la causale del versamento.

Realizzazione e stampa a cura della Editrice Velar, Gorle (BG)

Sommario

La nostra Madre Scrive	3
Le Figlie di Gesù Re: un mondo da scoprire	5
Il Bruco di Pasqua	9
Come loro	10
Don Bosco (San Giovanni Bosco) e il Beato Giovanni Maria Boccardo	12
Un giovane per i giovani	14
Venerabile Madre Gaetana Fontana	17
Suor Gessica Fernanda Rodrigues Monção	20
Una visita di benedizione: Il nostro Arcivescovo	
di Torino, Mons. Cesare Nosiglia, tra noi	24
I Re Magi a Montaldo (AT)	26
S. Giovanni Bosco, festeggiato a Montegrosso (AT) con i giovani delle 4 parrocchie	27
Noi tirocinanti...	
Alle suore Povere Figlie di San Gaetano...	28
Fedeltà rinnovata: 25 anni di Consacrazione	
Candido Mota - Brasile	29
Canta la montagna	30
Piccole Sorelle Gaetanine	
Consacrate laiche e simpatizzanti	32
Ricordando:	
Elena Destefanis	34
Bianca Bosco	36
Angiola Maria De Chiara	37
Ricordiamo nella preghiera di suffragio i nostri cari	39

Per testimonianze, relazioni di "grazie",
richieste di immagini, informazioni,
biografie, abbonamenti a questo
bollettino, critiche, consigli, articoli
e qualsiasi tipo di corrispondenza scrivere a:

"Fiamma di Carità"

presso

Suore Povere Figlie di San Gaetano

via Giaveno 2 - 10152 Torino

Tel. - Fax 011.851.567

E-mail: info@suoresangaetano.it

www.suoresangaetano.org





EDITORIALE

La nostra Madre Scrive...

Cari lettori, colgo l'occasione per porgere a tutti voi il più grande fervido auguri di Santa Pasqua.

Parlare della Risurrezione di Gesù vuol dire mettere in evidenza il suo carattere e la sua natura.

Gesù regala a noi il suo infinito amore, la sua tenerezza, la sua compassione. La Risurrezione di Gesù ci fa sentire il mistero della sua perfetta e totale donazione verso l'umanità ancora nelle tenebre.

La sua morte è stata una immersione nel grembo della terra per poi rinascere come primogenito tra i morti. Lo sguardo di Gesù era tutto rivolto ad un'altra vita e non alla morte. Morte come vita, lui stesso dice: "Se il chicco di grano non cade a terra e non muore non porta molto frutto" non porta vita. Cari amici, possiamo anche noi osservare la natura, quando tutto sembra morto. È nel sotterraneo e nel silenzio che tutto si prepara per poi esplodere nella primavera. Sembra quasi per caso che celebriamo la Pasqua in questa stagione, ma ci aiuta a capire che davvero Gesù era divino e umano. Teniamo il nostro sguardo su quello di Gesù che ha detto ai suoi discepoli: "Pace a voi". Oggi lui continua a ripetere "Pace a voi" per mezzo di Papa Francesco, da tutta la Chiesa e da tanti testimoni della



fede, in questo nostro mondo lacerato da guerre e da tante situazioni di sofferenza.

Vogliamo anche noi in questa Pasqua gridare al mondo: Pace, Pace.

Questi sono i miei più fervidi **AUGURI di BUONA PASQUA** a tutti voi.

Cari saluti.
Suor Rosalia Cancio da Silva
Madre Generale



IN CASA

Ringraziamo tutti i Lettori che hanno contribuito alle spese del nostro Periodico e a sostenere le nostre Missioni. Il Signore ricompensi con le divine benedizioni la generosità del dono.



**A tutti il nostro riconoscente
AUGURIO DI**

Buona Pasqua

**unito alla preghiera,
perché la gioia del Cristo risorto
avvolga ogni giornata
del nostro quotidiano.**



L'Istituto Povere Figlie di San Gaetano si impegna a trattare i dati personali nel rispetto delle disposizioni di legge incluso il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati 2016/679 ("GDPR"): per maggiori informazioni sul trattamento dei dati personali da parte nostra e sull'esercizio dei diritti quali soggetti Interessati, vi invitiamo a consultare l'informativa sul nostro sito www.suoresangaetano.org nella sezione dedicata denominata "privacy - data protection".

Nel caso in cui in futuro non desideriate più ricevere la presente rivista, è possibile inoltrare tale richiesta al Titolare contattandolo all'indirizzo e-mail: dataprotection@suoresangaetano.it.

Le Figlie di Gesù Re: un mondo da scoprire



Le Suore “Figlie di Gesù Re” sono parte della nostra Famiglia Religiosa Suore di San Gaetano.

Sono nate, come comunità, il 2 febbraio 1932 dal cuore grande del Beato Luigi Boccardo che in quel momento guidava la nostra Congregazione come successore del fratello nostro Fondatore, il Beato Giovanni M. Boccardo.

Sono la parte contemplativa che sostengono anche il nostro apostolato, mentre come carisma “offrono a Dio la loro vita di preghiera, di sacrificio e di donazione, in modo speciale - come raccomandava il Beato Luigi Boccardo - per il Santo Padre, per la santificazione dei sacerdoti, per la conservazione e la propagazione della fede”.

Sono presenti a Pancalieri nella comunità “Sorelle anziane” e a Torino in Via Giaveno 2, nella nostra Casa Generalizia.

Riportiamo la TESTIMONIANZA di Paolo Damosso, dopo il primo suo incontro con la comunità delle Figlie di Gesù Re.

Carissimi,
salire al secondo piano della grande casa delle suore di San Gaetano qui a Torino, vuol dire entrare in un mondo.

Ho fatto quest’esperienza in punta di piedi, con la mia collega Antonella Taggiasco.

Una giornata che mi è rimasta impressa per le emozioni positive che ho ricevuto e che mi fa piacere condividere.

Il lungo corridoio color salmone mi ha trasmesso una immediata serenità

ed un senso di casa, di famiglia accogliente.

Ho percepito subito un clima di raccoglimento, di contemplazione che oggi rappresenta una boccata d’aria fresca, lontano dal chiasso e dai rumori di una città che incombe e che pare, in questo caso, essere un po’ più lontana.

Per questo mi sono permesso di guardare spesso dalla finestra, come per verificare se davvero ero ancora nella mia Torino, oppure mi ero trasportato in un luogo lontano dalle ansie e dagli affanni cittadini.



Una comunità pensata da Luigi Boccardo per le suore non vedenti e ipovedenti. Una vera e propria perla da scoprire ed ammirare con lo stupore di chi desidera respirare la pace che si coglie all'istante.

La piccola cappella ha muri e banchi che comunicano una preghiera costante, quotidiana che interroga anche i più distratti.

In un banco, in piedi, c'è suor Maria con un grande librone aperto che traccia piano piano una linea immaginaria con le dita della mano. Sta leggendo e pregando i salmi, avvolta in un silenzio ed un raccoglimento che non può lasciare indifferenti.

Mi avvicino, guardo il grande libro, a prima vista bianco, che a ben vedere è pieno di puntini in rilievo.

È la scrittura Braille.

Incomprensibile per me, ma nonostante questo mi attrae, vorrei poter leggere e capire anche io.

Per questo nella stanza dove le suore lavorano e fanno vita in comune, m'informo, domando, chiedo spiegazioni, entro nelle dinamiche delle regole di questa scrittura, a





rischio di essere eccessivamente noioso.

Ma loro mi sorridono sempre e rispondono a tutte le mie curiosità tecniche che a volte sono anche un po' banali, tanto da suscitare non pochi sorrisi, a volte aperti, altre volte trattenuti.

Mi rendo conto che qui si vive un mondo essenziale e, per certi versi privilegiato.

Avere la vista, soprattutto oggi, ci pare obbligatorio, ma ci sottopone ad un bombardamento d'immagini senza un attimo di pausa.

Siamo tutti sempre a guardare tv, computer, telefonino, pubblicità, immagini che arrivano aggressive, senza chiedere permesso.

Guardiamo e non ci guardiamo più... dentro. Siamo sempre proiettati fuori noi stessi, con l'ansia bulimica di divorare immagini, colori, senza essere mai sazi.

Le Figlie di Gesù Re mi hanno comunicato in pochi minuti il valore altissimo di guardarsi dentro, di contemplare, di osservare le profondità del proprio cuore e anche del cuore degli altri.





Tutto questo attraverso degli occhi che vedono ben al di là della vista.

Occhi del cuore, illuminati dal Signore, pieni di una fede semplice, immediata, cresciuta spontaneamente, come quei fiori che misteriosamente si fanno spazio in mezzo al cemento.

Sono uscito da quelle stanze portando dentro il desiderio di incontrarle ancora, di respirare quell'aria

pura e particolare. Mi sono ributtato nel rumore, nel traffico, nelle immagini dei grandi cartelloni pubblicitari sulle case, senza dare troppa importanza a tutto questo.

Ho detto sottovoce un piccolo grazie a queste meravigliose Figlie e ho cercato dentro di me altri occhi che mi facciano guardare l'essenziale invisibile al mondo.

Paolo Damosso





RACCONTI

Il Bruco di Pasqua

La storia si svolge a Gerusalemme all'epoca di Gesù, Davide è un bambino che sta studiando con i compagni la storia di Isaia, quando sul suo piede vede un piccolo bruco, subito lo nasconde nella sua mano, lo porta a casa e gli costruisce un bel cestino e lo chiama come il profeta Isaia. Dopo un pò di giorni, va dal padre al centro di Gerusalemme e decide di prendere una foglia di palma per coprire il cestino



dal calore del sole, ma sente una gran confusione e vede tanta gente con in mano foglie di palma e dopo poco scorge un signore su un asinello che viene accolto con grida di gioia, lo chiamano Gesù, e capisce che deve essere una persona importante, ma si chiede: “È importante e cavalca un asino?”

Dopo un po' di tempo Davide guardando nel cestino non vede più il suo amico Isaia e comincia a cercarlo dappertutto, ma nulla si siede e piange disperato, così lo ritrova la mamma che lo consola dicendo che Isaia non è scappato, ma è chiuso in quel piccolo bozzolo attaccato alle pareti del cestino.

Davide dice allora è morto? Ma la mamma risponde che non è così e che fra qualche tempo quando Dio vorrà egli uscirà dal bozzolo e diventerà una bellissima farfalla.

Passano dei giorni quando sempre tra la folla sente gridare, ma questa volta non sono grida di gioia, ma insulti verso un uomo che porta una Croce, i soldati romani lo spingono e lo fanno cadere e il suo viso è proprio vicino a Davide che spaventato si accorge che è lo stesso uomo che cavalcava l'asinello, rimane rattristato e corre dalla sua mamma per capire che sta succedendo. La mamma gli racconterà che Gesù è un uomo buono a cui alcuni non hanno creduto e lo hanno fatto uccidere su una Croce. Dopo tre giorni la domenica mattina Davide si sveglia e vede nel suo cestino una grande e meravigliosa farfalla, è Isaia più bello di prima, la farfalla si ferma quasi a salutarlo e poi comincia a volare Davide la segue chiamandola, e si ritrova in un giardino e vede Isaia posarsi sulla spalla di un uomo dagli abiti bianchi e luminosi e guardandolo si accorge che è Gesù l'uomo che aveva visto portare la croce, Isaia vola via in alto. Sempre Davide ricorderà Isaia e quell'uomo Gesù, e saprà che anche se non vedrà più Isaia la farfalla rimarrà nel suo cuore e anche se non incontrerà più Gesù sa che lo accompagnerà nella sua vita per sempre.



ATTUALITÀ

Come loro

SE...

Voglio iniziare con una ipotesi che sembra improbabile e impossibile. Allora, ricordando ciò che diceva un mio professore in Seminario, che è più facile fare un'ipotesi che sturare una bottiglia, preferisco fare l'ipotesi, che è più facile.

L'ipotesi è questa.

SE i responsabili delle nazioni, i capi di stato, nei loro rapporti avessero lo spirito con cui i missionari vanno in un'altra terra e in un'altra patria a parlare di fraternità... il mondo non sarebbe un Paradiso terrestre?

Come loro... Vuole indicare proprio questa ipotesi, tanto improbabile e secondo noi impossibile, che renderebbe il mondo molto più abitabile!

I missionari, infatti, non vanno in terre straniere per interessi personali o nazionali, ma per annunciare il messaggio di fraternità universale che ci ha portato Gesù.

Come sarebbe bello, a questo punto, intervistare qualche suora missionaria o i responsabili di qualche gruppo, come per es., il SER.MI.G. di Ernesto Olivero, o la comunità di S.



Don Romolo Chiabrando

Egidio e anche le nostre suore, che sono in terra di missione: Togo, Brasile, Ecuador!

Papa Francesco, nella "Evangelii Gaudium" (La Gioia del Vangelo) afferma che *"...dal cuore del Vangelo riconosciamo l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana. L'accettazione del primo annuncio, che invita a lasciarsi*

amare da Dio e ad amarlo con l'amore che Egli stesso ci comunica, provoca nella vita della persona e nelle sue azioni una prima e fondamentale reazione: desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri". (n. 178). [...] *"Si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti..."* (E G n. 182).

Papa Francesco ribadisce ancora che *"Misericordia è spalancare le braccia per accogliere senza escludere, senza classificare gli altri in base alla condizione sociale, alla lingua, alla religione, alla razza. Dio, infatti, nel suo disegno d'amore, non vuole escludere nessuno ma inclu-*

dere tutti... senza se e senza ma..."
(Udienza del 12 novembre 2016).

Ci troviamo dunque di fronte ad un'ipotesi che farebbe diventare la vita in terra un Paradiso; ma, come abbiamo già detto, ci sembra un'ipotesi improbabile e impossibile.

Gesù però ha detto: *"Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio"* (Lc 18,27); e allora, facciamo ciò che è possibile: preghiamo, chiedendo a Dio, per quanto è possibile, che questa vita terrena diventi un piccolo Paradiso. E oltre la preghiera, anche l'agire. Ogni gesto d'amore, anche piccolo, costruisce

la pace. Tutti possiamo essere protagonisti, costruttori, artigiani di pace. La pace nel mondo dipende anche da noi.

Siamo tutti come gocce dell'acqua di un fiume: la forza di un fiume viene dall'unità di tutte le gocce. Anche noi, tutti insieme, piccoli, grandi, formiamo il grande fiume della pace che inonda il mondo.

AUGURI BUONA PASQUA

per un cammino insieme
di vita nuova

Don Romolo Chiabrando
Rettore Santuario di Cristo Re





SANTI E BEATI

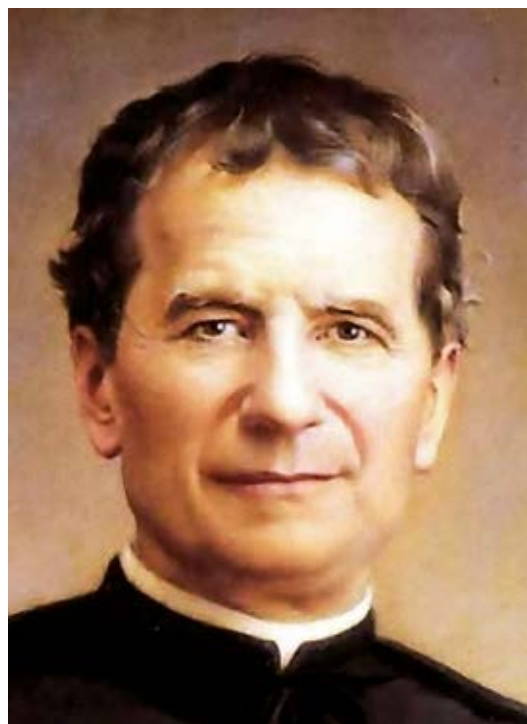
Don Bosco (San Giovanni Bosco) e

Tra le principali amicizie del Beato Giovanni Maria Boccardo è molto importante rivalutare e ripresentare quelle da lui avute con i Confratelli Santi, Beati, Venerabili e Servi di Dio della prolifica Diocesi Torinese, da San Giovanni Bosco a San Leonardo Murialdo, ai Beati Giuseppe Allamano, Michele Rua, Don Reffo e la Serva di Dio Clotilde di Savoia.

Inoltre si ispirò, per la Fondazione del suo Ospizio di Carità in Pancalieri, al Santo Cottolengo, che però non poté conoscere di persona, bensì conobbe il Beato Francesco Paleari e Padre Anglesio, primo successore del Cottolengo.

L'amicizia, di **San Giovanni Bosco con il Beato Giovanni Maria Boccardo**, entrambi sacerdoti del clero dell'Arcidiocesi torinese, inizia quando il giovane Giovanni Boccardo è chierico. Lo sappiamo con certezza poiché egli stesso scrive nei suoi Propositi:

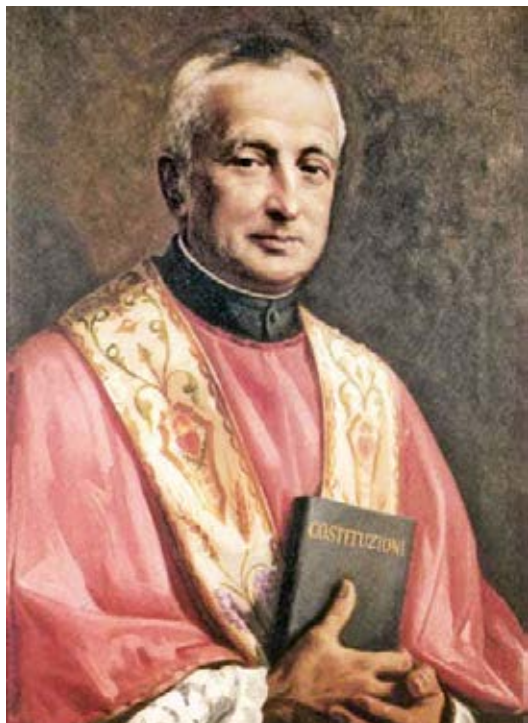
“12 - 11 - 1870 . Oh misericordiosissimo Gesù! Ed è così che mi conservo a voi fedele? Con così esatta obbedienza? Come è stato astuto il demonio! Nonostante i miei propositi ho violato la regola accompagnandomi con un secolare al seminario fino da don Bosco. Ma Signore me ne pento... ”. (Cfr. Positio super Vita et Virtutibus del Servo di Dio



Giovanni Maria Boccardo, Vol. I, Biografia Documentata, p. 56). Amicizia col Santo dei giovani, continuata dal nostro Beato anche da sacerdote.

Soprattutto, Don Bosco fu uno dei primi consiglieri quando don Giovanni Maria Boccardo, chiamato ad essere Pievano di Pancalieri, grosso centro a 30 Km da Torino, si trovò a dover decidere circa l'opera della fondazione dell'Ospizio e della Congregazione di suore “Povere Figlie di San Gaetano, da lui iniziata rispettivamente il 6 novembre 1884 (l'Ospizio di Carità) e il 21 novembre dello stesso 1884, con la fondazio-

il Beato Giovanni Maria Boccardo



ne delle Suore Gaetanine dopo una grave epidemia di colera che lasciò i suoi parrocchiani in gravissimi lutti e disagi. Don Bosco invitò il Pievano Giovanni M. Boccardo a continuare l'opera intrapresa, e lo incoraggiò sempre.

Tanto che **Don Bosco**, venuto in seguito a conoscere il bene operato da questo Ospizio e Congregazione del Boccardo, annoverò le Suore di San Gaetano, benedicensi, fra le Cooperatrici del suo Istituto Salesiano e partecipi del bene operato dai Salesiani e Suore di Maria Ausiliatrice (Cfr. o.c., p. 258).

(continua nel prossimo numero)
Sr Livia P.

A chi desidera contribuire a sostenere le Opere missionarie delle Suore di San Gaetano, chiediamo di specificare chiaramente, nella causale del versamento, la Missione che si vuole sostenere.

MODALITA' DI VERSAMENTO

POSTA: Tramite bonifico postale presso Poste Italiane
dall'Italia codice IBAN IT55 1076 0101 0000 0001 7159 781
dall'Estero codice IBAN IT55 1076 0101 0000 0001 7159 781 BIC: BPPIITRRXXX
Intestato a: **Istituto Povere Figlie di San Gaetano I.A.A.D. Via Giaveno 2 – 10152 TORINO**

BANCA: Tramite bonifico bancario presso Banca Prossima
dall'Italia codice IBAN IT56 S033 5901 6001 0000 0019 757
dall'Estero codice IBAN IT56 S033 5901 6001 0000 0019 757 BIC: BCITITMX
Intestato a: **Istituto Povere Figlie di San Gaetano CTO - I.A.A.D. Via Giaveno 2 – 10152 TORINO**

PER INFORMAZIONI CHIEDERE di SUOR FEDERICA BATTISTELLA
Tel. 011 85 15 67 – E-Mail: suorfederica@tiscali.it

Grazie



LA SANTITÀ DELLA PORTA ACCANTO

Un giovane per i giovani

Carissimi,
ci sono storie di santità che sono particolarmente efficaci di questi tempi perché ci presentano figure prossime, esempi concreti di vita vissuta alla luce del Vangelo.

È il caso di padre Mario Borzaga, missionario Oblato di Maria Immacolata, nato a Trento il 27 agosto del 1932 e morto martire in Laos nel 1960, ucciso dalla guerriglia laotiana.



La data della sua scomparsa è imprecisata e il suo corpo non sarà mai trovato, disperso nelle fitte foreste che ricoprono le montagne del nord del Laos.

La sua storia è particolarmente significativa perché si tratta di un giovane che non riesce a compiere neppure ventotto anni prima di donare la sua vita.

Di lui è rimasto un diario straordinario che racconta il suo cammino quotidiano degli ultimi quattro anni, dettagliati, giorno per giorno. Il titolo del suo scritto è tutto un programma: *“Diario di un uomo felice”*.

Certo! Padre Mario è un giovane che vive in pienezza le sue scelte e che fin da adolescente sogna di testimoniare il Vangelo senza risparmiare nulla di sé.

Da buon trentino che ama le vette e le nevi perenni, s’immagina di andare a fare il missionario al Polo Nord, tra i ghiacci, con le temperature estreme.

Non sarà così. I superiori lo mandano nel 1957 in Laos, luogo caratterizzato dal caldo umido e da una tensione politica crescente che sfocerà nella tristemente nota guerra del Vietnam che ha portato con sé una terribile stagione di sofferenza e di dolore che ha colpito una generazione intera.

Padre Mario Borzaga vive questa missione come una benedizione, anche se è durissima per tanti motivi: oltre al clima, la lingua difficile da imparare e il pionierismo evangelico che spesso lo chiama ad essere solitario pioniere nel suo servizio missionario.

Ma lui non si scoraggia.

Scrivo tra l'altro: *“La mia vita scorre come un romanzo, ma è un romanzo d'Amore, con la A maiuscola”*.

E in nome di questa lettera maiuscola ha vissuto attimo per attimo, con l'entusiasmo dato dalla sua giovane età.

È un ragazzo pieno di talenti: è musicista, suona il piano, è giornalista, intellettualmente molto dotato e fisicamente portato a grandi e faticose camminate memore delle scalate sulle sue Dolomiti.

Ma in missione impara a far di tutto, anche l'operaio, il falegname e soprattutto l'infermiere.

Penso davvero che i giovani delle nostre città avrebbero bisogno di leggere, di conoscere i pensieri di questo loro coetaneo. Sono convinto che padre Mario possa rappresentare un bell'esempio da imitare.



Un testimone autentico che non ha fatto nulla di straordinario e che risponde in pieno a quella “Santità della porta accanto” di cui ci parla papa Francesco nella sua ultima Esortazione Apostolica “Gaudete et exultate”.

Abbiamo bisogno di esempi raggiungibili, di modelli che ci incoraggino a vivere una vita nella Speranza suggerita dal Vangelo.

Anche l'esempio estremo del suo martirio padre Mario l'ha vissuto non da eroe conclamato, senza macchia né paura.

Lui semplicemente non si è tirato indietro ed è stato catturato in un agguato mentre raggiungeva un villaggio dove doveva portare delle medicine.



Con lui c'era anche un catechista laotiano, ucciso al suo fianco e che ha rinunciato a scappare per non abbandonarlo.

Una storia di sacrificio estremo che indica la radicalità della scelta missionaria come unica opzione da percorrere fino alle estreme conseguenze.

La mamma, il papà, i fratelli e la sorella di padre Mario hanno sofferto tantissimo per questa scomparsa che non ha permesso nemmeno di avere una tomba su cui portare un fiore. Ma hanno perdonato con Fede, comprendendo che il loro Mario avrebbe voluto questo.

La sorella Lucia Borzaga, ancora oggi, aiuta con grande passione le missioni del Laos.

Una bella storia di Fede che si sviluppa anche da una profonda espe-

rienza di dolore. Oggi padre Mario, classe 1932, potrebbe essere ancora tra noi, ed invece la sua immagine di giovane trentino attraversa il tempo per parlare ai suoi coetanei di oggi con parole semplici, che invito tutti a scoprire per cercare d'essere migliori.

La chiesa lo ha riconosciuto Beato l'11 dicembre 2016.

Tra le tante frasi che compongono il suo diario ce n'è una che desidero ancora condividere e che rappresenta un invito per tutti:

“Credo che anche noi siamo incaricati di rendere il mondo migliore; se dopo averlo lasciato, il mondo non diventa migliore, è segno che non abbiamo lasciato nulla”.

Paolo Damosso



TESTIMONI

Venerabile Madre Gaetana Fontana

SGUARDO D'AMORE

Testimonianza di Suor Benigna Viscardi sulla V.le M. Gaetana

All'inizio del mese di marzo c.a., si è spenta Suor Benigna Viscardi, delle Suore Giuseppine d Pinerolo. Era nata a Pancalieri (TO), nel lontano 1919 e fin da bambina aveva conosciuto Madre Gaetana Fontana, poiché frequentava con assiduità l'oratorio femminile, che a quei tempi si teneva presso l'ospizio fondato nel 1884 dal Beato Giovanni M. Boccardo, pievano del luogo, e gestito dalle sue Suore di San Gaetano, di cui Madre Gaetana fu la prima Madre Generale e co-fondatrice.

Quando maturò la sua vocazione, Suor Benigna, al secolo Caterina, entrò tra le Suore Giuseppine perché la sua famiglia era addetta alla portineria dell'ospedale "Regina Elena" di Pancalieri, nel quale operavano le Suore Giuseppine di Pinerolo, ma lei rimase sempre molto legata alle Suore Gaetanine del Boccardo, e in particolare alla V.le Madre Gaetana, della quale rilasciò, nell'inchiesta diocesana di Torino della sua Canonizzazione, una vivissima testimonianza.

Mario Belmondo

Ringraziamo di cuore Mario Belmondo, maestro elementare per tanti anni in Pancalieri e profondo conoscitore della V.le Madre Gaetana, avendone sentito parlare moltissimo dai suoi parenti che l'avevano conosciuta di persona, e teste anche lui all'inchiesta diocesana per la Canonizzazione di Madre Gaetana. Riportiamo la parte più viva della preziosa e bella testimonianza di Suor Benigna Viscardi. Ecco cosa dice in uno scritto da lei allegato alla fase diocesana su citata.

A Madre Gaetana, Ricordo tanto caro della mia infanzia

Sul bollettino "Fiamma di Carità" che aspetto sempre e leggo con tanto piacere, un magnifico articolo: "Gli occhi di Madre Gaetana" mi riprodusse al vivo quel suo sguardo materno, sereno, accogliente che sempre la distinse.

C'era anche la sua fotografia, l'ho ritagliata e fissata nel mio libro di preghiera. Ogni giorno la guardo, l'ammiro, la prego di continuarmi il suo amore, avvolto di silenzio, che invitava e ancora invita, a vivere per il Signore.



Però tra i suoi sguardi così ben descritti, che sempre ha donato a tutti, mi permetto di aggiungerne uno, quello che ho sempre conservato nel mio cuore come il più bello e caro: lo sguardo materno di Madre Gaetana sull'aiuola da lei preferita: "le ragazze dell'Oratorio". Tutte noi l'abbiamo goduto.

La rivedo ancora adesso. Mentre noi giocavamo nel cortile gremito di gioventù e di bimbe, all'ora del Vespro, sul balcone, passava la lunga e raccolta fila delle Postulanti e Novizie e la dolce Madre Gaetana, passando per ultima, ci regalava *il suo sguardo* così materno, così buono, che per tutte noi era più che una carezza. Ogni domenica l'aspettavamo con tanta gioia nel cuore, io pensavo: "Chissà quanto bene vuole al Signore!", e anche alle sue Suore. Nel mio cuore l'ho sempre ringraziata d'aver messo al nostro fianco le Rev.de Madre Metilde, Suor Prasse-de, Suor Dionisia e la sacrestana Suor Vittorina, che con la sua genuflessione pareva che vedesse il Paradiso! Quanto l'ho ricordato, questo suo atto di adorazione! E tutte ci hanno sempre accolte e seguite con bontà ed entusiasmo senza risparmiarsi.

[...] Un grande privilegio ho sempre ricordato e ricorderò per tutta la mia vita, con immenso piacere, lo tengo nel cuore ed è con grande gio-

ia che lo racconto. Dopo la funzione dei Vespri in parrocchia si tornava in fila all'Ospizio per giocare, ma all'ora del Rosario in Cappella, tutte tornavamo a casa. Ma io, d'accordo con la mia cugina Maria Gaetana Viscardi, figlia di "Marchin", che tutte le Suore hanno conosciuto, come due rondinini, lei alla Sua destra e io alla Sua sinistra ci siedevamo vicino a Madre Gaetana, nel coretto di fianco all'altare, felici come due Reginette. Ci accoglieva con il suo angelico sorriso ma mai una parola, in Cappella non si parlava, né prima né dopo le Funzioni, questo particolare mi è stato di esempio.

Diventata religiosa, ho sempre apprezzato di più quel silenzio, la sua vita nascosta, offerta a Dio solo, che ci fa sentire e godere la gioia della sua divina Presenza e del suo Amore infinito.

Poi durante la S. Messa, quando si passava a raccogliere le offerte, la buona Madre ci dava dieci centesimi ciascuna e noi due eravamo felici di donare al Signore l'offerta non nostra, ma di Madre Gaetana, era per noi il regalo più bello e prezioso.

Ora, dopo tanti anni, quando ho la gioia di tornare a trovare le mie care Suore di San Gaetano, andando a visitare il SS. Sacramento, con immenso piacere la ritrovo là, nel coretto, al medesimo posto dove con lei abbiamo pregato e goduto il Signore. Me la sento tanto tanto vicina! Anche se Lei gode già in Cielo quel Dio che tanto ha amato in terra me la sento protettrice buona, serena, Madre e Sorella come è stata per tutti.

La prego di continuarmi il Suo Amore che sempre ha attinto dallo

“

***La preghiera è preziosa se
alimenta una donazione
quotidiana d'amore...
trasformando la nostra
vita alla luce della divina
misericordia.***

(Papa Francesco, "Gaudete et exsultate", nn. 104 – 105).

”

spirito di preghiera quotidiana, fervente, che è stata l'anima della sua vita consacrata a Dio e ai fratelli, i più poveri, soli, bisognosi di assistenza e amore.

Ora, per tutto il mondo, ti chiedo: "Madre Gaetana, continua il tuo sguardo d'Amore, che ci ricorda le parole di Gesù: "Amatevi, come lo ho amato voi".

Suor Benigna Viscardi Casa Nazareth - Via Principi d'Acaia, 10064 - Pinerolo (TO)
Pinerolo, 21 - 1 - 1999.

(Dalla "Positio super Vita, Virtutibus et Fama Sanctitatis Servae Dei M. Caietanae a SS. Sacramento, Vol. I, Summarium, pp. 286 - 287)

Suor Livia Piccinali, postulatrice



**ASCENSORI
MONTACARICHI
PIATTAFORME ELEVATRICI**

ALPIGNANO (TO) Via Grange Palmero 216/A
011 9676043 gm.ascensori@libero.it

DAL 1960 AL VOSTRO SERVIZIO

PROGETTAZIONE - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE - ASSISTENZA



VOCAZIONE

Suor Gessica Fernanda Rodri

PER SEMPRE TUA SIGNORE



È quel “per sempre” che preoccupa il giovane di oggi! Ci si chiede: “Perché?”. In qualunque impegno, sia nella vita matrimoniale che consacrata, la decisione spaventa.

Il “per sempre” non è subito, ci vuole il tempo per conoscere e conoscersi, il tempo del fidanzamento, il tempo in cui il cuore si carica sempre più di amore, quell’amore che diventa come un fuoco, fa vibrare e si manifesta in diverse forme, con le parole e con i segni che lo esprimono.

È nella giovinezza che il fuoco dell’amore è maggiormente vivo, come lo è stato ed è per Suor Gessica. Un Amore Divino che l’ha attirata a Sé, e nel periodo di approfondimento, di conoscenza, di fidanzamento ha saputo dare forza ad una risposta “per sempre”. Anche se, quando si risponde all’Amore, è già “per sempre”. Quando

si ama veramente, non si dice all’Amato “solo finché mi va”, altrimenti non è amore. Purtroppo a volte, capita che sia soltanto una ricerca di se stessi e il giovane resta deluso e lascia tutto.

Per la giovane che si sente attratta da un altro giovane, dove prevale l’amore che si dona, il “per sempre” sarà già in partenza. *Quando decido sarà per sempre.* E Dio benedirà questa decisione con un sacramento che diventa Segno che li unisce. E l’amore di Dio è “per sempre”.

Nove dicembre 2019, un giorno dopo la solennità dell’Immacolata Concezione, giorno nel quale una giovane si consacra definitivamente al suo Signore. Sour Gécissa Fernanda Rodriguês Monção ha emesso i Voti perpetui nella parrocchia Nostra Signora della Grazia, città di Monte Azul diocesi di Janaúba - Brasile.



“La prova più grande di amore del Signore ad sua creatura si è di chiamarla alla vita religiosa e legarsi a lui indissolubilmente con i voti di Castità, Povertà e obbedienza”. (Beato Giovanni M. Boccardo Fondatore).

La Celebrazione è stata veramente bellissima, molto ben partecipata, presieduta dal Vescovo Monsignor Don Ricardo Brusati, con la presenza del-

la nostra Madre Generale Suor Rosalia Cancio da Silva, il Parroco Padre Genivaldo, Padre Rogério, Fra Aloson, il Diacono Igor e la Famiglia religiosa unitamente con tutta le comunità parrocchiale.

Mons. Vescovo ha detto che la vocazione religiosa deve essere disponibilità a servire i fratelli bisogni essendo una vera testimonianza di fraternità.

“Voi giovani dovete poter testimoniare «che il Signore paga bene, che nel suo servizio si possono annodare nuovi vincoli di fraternità, che il donarsi al Signore porta a livelli di gratificazione spirituale e umana impensabili, che la dolorosa decisione di lasciare ogni cosa è compensata con la pace, che in altre parole “religioso è bello”

perché “Dio è bello”, e che affidarsi a Lui è affidarsi alla pienezza».

Cari giovani, questa è la vostra mistica, moderna e tipicamente giovanile: scoprire e gustare la bellezza di Dio e dell'appartenere totalmente a Lui. Diffondere il profumo di Cristo, il profumo d'una vita avvinta dalla bellezza. *Voi siete questo profumo!*

Pensate come può diventare attraente presso i vostri coetanei la vostra scelta di consacrazione se sapete diffondere questo profumo! Come dice lo scrittore Arpino «non può esistere immagine di futuro, se non v'è bellezza di gioventù. Tu la possiedi, tu devi tutelarla» (Amedeo Cencini da “Quando Dio chiama”)

M.B.

RISTRUTTURAZIONE DI INTERNI

CATALANO GERARDO

**OPERE IN CARTONGESSO
PAVIMENTI, DECORAZIONI
SERVIZIO CHIAVI IN MANO**

**Corso Grosseto 366/6
cap. 10151 TORINO**

E-mail: fgccatalano@gmail.com

CELL. 335.83.65.814



VOCAZIONE: DONO GRAZIA DI DIO

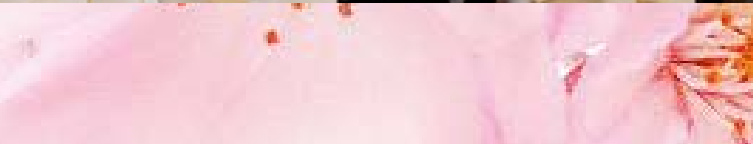
“

*La prova più grande
di amore del Signore
ad sua creatura
si è chiamarla alla vita
religiosa e legarsi a lui
indissolubilmente
con i voti di Castità,
Povertà e Obbedienza.*

(Beato Giovanni
M. Boccardo, Fondatore
Suore di San Gaetano).

”







CRONACA

Una visita di benedizione: Il nostro Arci

LA VOCAZIONE, GIOIA CONTAGIOSA DELL'INCONTRO CON GESÙ

Non poteva iniziare meglio, il nuovo anno! Grande è stata la nostra gioia nell'accogliere tra noi il nostro Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia, la mattina del venerdì 4 gennaio 2019, per la Celebrazione Eucaristica da lui presieduta.

Come di consuetudine, il nostro Arcivescovo visita i monasteri di clausura ed oggi è venuto tra le Figlie di Gesù Re, le nostre Sorelle non vedenti di vita contemplativa.

Per l'occasione ci siamo unite anche noi, Sorelle di Casa Generalizia, di vita attiva, che formiamo con loro un'unica Famiglia religiosa, che prega e che vive la carità.

La Messa è iniziata alle ore 8,00, ed ha concelebrato anche il nostro Rettore Don Romolo Chiabrando, ed era presente il diacono diocesano.

All'omelia Monsignor Nosiglia ha fatto rilevare che la chiamata dei primi discepoli rispecchia la nostra chiamata. E diversi sono stati, anche per noi, i tanti "Giovanni Battista" che ci hanno indicato il Signore. E con gratitudine il Vescovo ha ricordato i suoi genitori, e sacerdoti, che gli hanno dato sempre meglio la possibilità di vedere il cammino che il Signore aveva tracciato per lui e di seguirlo. Ha ricordato con gioia e gratitudine che da Vescovo, la sua guida è stata il Papa Giovanni Paolo II, che ora è Santo!

Nel Sinodo dei giovani c'era una parte dedicata al discernimento vocazionale, opera della coscienza e della voce di Dio, che tramite la grazia suscita la chiamata; ma insieme ci vuole un accompagnamento spirituale, come è stato per tutti noi - ha fatto notare Monsignor Vescovo - che abbiamo trovato chi ci ha aiutato a discernere e seguire la strada retta di Dio.

Maria SS. conservava nel cuore tutte le cose che le capitavano. Ella è stata aiutata dall'Angelo ed è stata docile. Questo è il discernimento vocazionale. La vocazione è dono gratuito ma da accogliere e vivere.

"Che cosa cercate?", dice Gesù ai due discepoli Andrea e Giovanni. Ti chiedi anche tu il perché di questa chiamata? È infatti una ricerca continua di Gesù, come la fede; una conquista, mai un dato raggiunto, ma che deve sempre crescere; un dono, un talento che deve essere trafficato cercando un di più d'amore, di motivazioni, per vivere in modo sempre più pieno, per giungere alla gioia di amare il Signore e i fratelli sempre più, con tutto il cuore.

"Dove dimori, Signore?". "Dove sei, Signore? Quando ti posso incontrare, e dove?". La dimora di Gesù è la Chiesa, la Comunità; è il vivere l'amore vicendevole!

Lo stare con Gesù è molto bello, Lui è stato coi discepoli tutto il giorno,

vescovo di Torino, Mons. Cesare Nosiglia, tra noi

perché è più il desiderio del Signore di stare con noi, che il nostro, di stare con Lui! Egli, per scegliere i suoi Apostoli ha trascorso la notte in preghiera e poi li ha voluti vicini, che stessero con Lui. La prima esperienza della vocazione è stare col Signore; Egli ci cerca, ci ama e ci dona la sua gioia profonda; talmente grande, che poi non possiamo tenerla per noi ma vogliamo donarla e gridarla a tutti, e così diventa contagiosa.

Come Andrea con suo fratello, che lo conduce da Gesù prendendolo per mano, entusiasta, e voleva che tutti fossero partecipi di questa gioia, di stare con Gesù.

Ciò che abbiamo toccato e incontrato... il Verbo della Vita... lo comunichiamo a voi perché anche la vostra gioia sia piena!

E questo è essere missionari, comunicare la gioia che è nel nostro cuore, della nostra vita abitata dal Signore, e che diventa contagiosa. È un'esperienza che vogliamo continuare a vivere

con impegno e perseveranza, rispondendo sempre di sì al Signore che ogni giorno ci chiama, stando con Lui; e così la sua gioia diventa la nostra forza, fiducia, speranza, perché esperienza di Lui, Vangelo concreto, amore donato.

Al termine, il nostro Arcivescovo ha posato per una bella foto ricordo, coi Superiori, le Figlie di Gesù Re e la nostra Comunità di Casa Generalizia, e tutte noi lo abbiamo ringraziato di cuore, promettendogli la nostra preghiera tanto grata e filiale, che lo accompagni nel suo preziosissimo Ministero episcopale per la nostra Diocesi e tutta la Chiesa nel mondo. In particolare le Figlie di Gesù Re, con l'offerta della loro vita contemplativa, sono le sentinelle con le mani alzate in preghiera, particolarmente per il Papa, per la Chiesa e i Sacerdoti, per la conservazione e la propagazione della Fede e per tutte le necessità dei fratelli dell'umanità.

*Una partecipante
Da Torino - Casa Generalizia*





I Re Magi a Montaldo (AT)

*“I bambini di Betlemme stan giocando
sulla piazza, ecco arrivano i Re Magi sono:
1 2 3 - Ma da dove voi venite con cavalli
e con cammelli ma chi siete, ma chi siete,
che venite proprio qui...?”*

“Io vengo dall’Oriente lontano”



e con questa simpatica filastrocca anche a Montaldo sono arrivati i Re Magi a far festa alla Casa di riposo, per donare qualche ora di simpatica allegria ai carissimi ospiti qui presenti.

È stato molto bello accogliere l’invito a trascorrere un pomeriggio con i nostri carissimi ospiti. Così semplicemente con Anna e Franco abbiamo cercato tra i ricordi di bambini: poesie, scenette semplici e versetti augurali, come una volta, con qualche canto che ci riporta la musica e l’aria del Natale ed ecco fatto, un bel pomeriggio di gioia e serenità. Un grande grazie alle famiglie che si sono rese disponibili a fare qualche prova insieme, ed esse stesse protagoniste a cimentarsi nel canto per sostenere il coretto timido e incerto dei bambini, ma infine tutto è riuscito bene e piacevole con la gioia di tutti.

**Genotti**
Distributori Automatici
Bevande calde, fredde, snack

www.genotti.it
San Mauro (To)
Tel 011/8222741



Dal 1961 artigiani con la passione del Caffè
Cortesìa professionalità al servizio di piccole medie grandi
comunità per ogni esigenza nella ristorazione automatica

S. Giovanni Bosco, festeggiato a Montegrosso (AT) con i giovani delle 4 parrocchie

Domenica 27 gennaio il Parroco, gli animatori, e le suore con un gruppo di genitori hanno voluto vivere una grande festa in oratorio di Montegrosso in occasione della ricorrenza di s. Giovanni Bosco, ricordando questo grande santo astigiano e protettore dei giovani.

Come ogni anno d. Ivano, all'omelia nella ricorrenza del santo fa proporre una scenetta con riferimento a un momento di vita del santo, seguito da altri esempi di amore e dedizione ai giovani che S. Giovanni Bosco escogitava nel suo metodo preventivo alla loro formazione umana e spirituale. Quest'anno è stato il momento in cui si ricorda l'incontro del santo con Giovanni Cagliero, poi cardinale. Al termine della messa il bacio alla reliquia del santo, gentilmente prestata da Ugo e Cristina. Infine il pranzo insieme, gestito dal gruppo genitori.



Le Suore di Montaldo

R.T. DI RONCO TOMASO, Serramenti in alluminio



Via Ponte Cesare n°57
10040 Lombriasco (To)

tel: 011-9790280

Partita IVA 05614990017 Cod. fisc. RNC TMS 57TO5 G303S

professionalità
qualità
precisione
attenzione e cura dei dettagli
per ogni serramento in alluminio



Noi tirocinanti... Alle Suore Povere Figlie di San Gaetano...

...e personale - Struttura per Anziani (Torino - 01 febbraio 2019)

Buongiorno.

Noi siamo Mina, Martina e Federica.

Tre allieve frequentanti la terza dell'Istituto Giulio (di Torino), settore socio-sanitario. Nel gennaio 2019 abbiamo iniziato la nostra esperienza formativa da tirocinanti presso l'Istituto di suore "Povere Figlie di San Gaetano", Casa di Riposo San Gaetano in Torino, Lungo Dora Napoli 76. Un'ottima struttura, sia a livello formativo che architettonico, con un personale favoloso, molto familiare e accogliente (accogliente).

Iniziamo così la nostra prima settimana formativa di stage, dove abbiamo riscontrato la solita ansia e paura di sbagliare... un po' come i soliti inizi. Ma infine abbiamo trascorso le prime due durissime settimane con molta grinta. Negativamente, non scordo il nostro scoraggiamento per quanto riguarda la passiva voglia di fare da parte dell'utenza, che poi è salita al massimo durante l'ultima settimana. Successivamente, siamo riuscite a comprendere la situazione e a conoscere al meglio l'interno della struttura.

Grazie all'esperienza trascorsa siamo cresciute sia psicologicamente che moralmente... inoltre siamo riuscite a divertirci tutti insieme tra risate e attività.

È stata molto dura soprattutto perché è la prima volta... ma in fondo ce la siamo cavata!

È stata difficile ma... Quanto è difficile racchiudere tutto in una sola parola, magari il termine MERAVIGLIA vorrà dir poco!

Questa sarà una delle tante esperienze che porteremo dentro al nostro cuore.

Infine vorremmo ringraziare tutto il personale per quanto è stato disponibile e per il loro supporto. Ringraziamo la struttura per l'ottima accoglienza e per la continua disponibilità.

Cordiali saluti.

Mina, Martina e Federica.



Fedeltà rinnovata: 25 anni di Consacrazione Candido Mota - Brasile

Con tanta gioia, il giorno 2 febbraio 2019, festa mondiale della vita consacrata, abbiamo celebrato i **25 anni di consacrazione a Dio** della nostra sorella **Suor ANA LUCIA Dos Santos**, Superiora Regionale delle comunità del Brasile. Nella bella chiesa parrocchiale di Santa Chiara in Candido Mota (Brasile), attornata da tutte noi, consorelle, da un folto gruppo di amici e parrocchiani, ci siamo strette attorno a lei per deporre sull'altare il "Grazie" più grande per questi **25 anni** di dono-risposta all'amore di Dio, Colui che chiama a seguirlo in totalità.

Ha celebrato l'Eucarestia il Parroco fra Haroldo, maggiormente partecipe in quanto anche lui celebra 25 anni di vita sacerdotale.

Ogni giubileo è motivo per rendere lode a Dio, per ringraziarlo e per ripartire nuovamente rinnovate nel desiderio di continuare a seguire Gesù fino in fondo e nel servizio ai fratelli verso i quali Lui stesso ci invia a portare il Suo amore.

Esprimiamo il nostro AUGURIO a suor Ana Lucia e a fra Haroldo, augurio che vuole essere benedizione e fecondità apostolica là dove il Signore stesso chiama ad essere profezia e manifestazione della Sua Presenza.

Le sorelle Brasiliane





Canta la montagna

Per cominciare questo articolo non mi vengono in mente altre parole, se non grazie al coro Edelweiss del Cai di Torino e al suo coordinatore Guido Ferro! Con i loro appassionati canti di montagna (e non solo) gli anziani ospiti della casa di Riposo Suore di San Gaetano hanno trascorso un pomeriggio di gioia. Parola che in questo caso andrebbe scritta in stampatello. Dalle atmosfere incantate della Serenata al *Castel Toblin* passando per *La bomba imbria*, *Che fai bella pastora*, *Tramonto aquilano* e *Sul volo chiaro* sono state riproposte anche canzoni super classiche come *La montanara* e *Blue moon*. Un ventaglio di note e strofe della nostra tradizione che parlano di amore, lavoro, guerra, espressione delle comunità della montagna, parole che raccontano i sentimenti e i valori di tutti noi. I canti che si passavano di valle in valle, di persona in persona proposte nelle lunghe sere d'inverno nelle stalle dal Piemonte al Friuli, dal Trentino all'Abruzzo hanno restituito un brivido e tanti ricordi a tutti gli amici della Casa. C'è chi in platea cercava di seguire la musica con le labbra, chi con le mani, chi sussurrava al vicino o alla vicina indimenticabili emozioni, chi sorrideva... Davvero ci siamo sentiti tutti fratelli al ritmo delle melodie riposte da Edelweiss. Oggi, non si



canta quasi più: solo chi ha bambini piccoli rispolvera, a volte, qualche canzone al momento della pappa o dell'addormentamento. Anche per questo rinnoviamo un grazie speciale a questo coro che lavora intensamente per raccogliere e conservare un prezioso bagaglio di musica popolare alpina.

Chi sono i coristi

«Edelweiss, coro amatoriale, che appartiene alla sezione di Torino del Club Alpino Italiano, è composto da circa una trentina di cantori. È nato “solo” 69 anni fa, nel 1950, con l'im-

pegno di salvaguardare e trasmettere ai nostri figli quell'immenso patrimonio di sentimenti, di poesia e di tradizione, che sono i canti popolari di montagna. Una tradizione prettamente italiana, misteriosamente propagatasi lungo tutto l'arco alpino, con caratteristiche regionali diverse eppure tutte riconducibili a un linguaggio, a un'espressività che ne fa un insieme armonioso anche se variegato, coerente anche se coniugato in tante lingue o dialetti diversi», spiega Guido Ferro, coordinatore del coro. Edelweiss propone un repertorio di molti brani, tra cui una trentina di proprie armonizzazioni e altri mutuati da compositori anche illustri. Il coro, inoltre, partecipa attivamente

alle manifestazioni culturali del CAI Torino e in particolare del Museo Nazionale della Montagna fa parte della Coralità CAI con altri 74 gruppi italiani riconosciuti formalmente dagli Organi Centrali come veicolo efficace per tramandare la tradizione canora alpina. «Dall'inizio del 2015 siamo diretti da Marcella Tessarin pianista, compositrice e direttrice d'orchestra. Una segnalazione importante: siamo sempre alla ricerca di nuovi coristi: le prove si svolgono ogni martedì sera alle ore 21 al Monte dei Cappuccini, nella sala degli Stemma, sopra il ristorante del CAI», aggiunge Guido Ferro. Per informazioni scrivere a info@coro-edelweiss.it.

Maria Angela Masino





Piccole Sorelle Gaetanine. Consacrate laiche e simpatizzanti

Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita” (da *Veni e Seguimi! - Quaresima di Fraternità 2019* p. 18 - Torino).

Le “Piccole Sorelle Gaetanine” sono Laiche Consacrate e Simpatizzanti della nostra Famiglia Religiosa delle Suore di San Gaetano.

L’Associazione accoglie nubili e vedove che, impegnate a vivere cristianamente nel mondo, desiderano realizzarsi come credenti seguendo la spiritualità e gli ideali evangelici della Congregazione Povere Figlie di San Gaetano.

Mensilmente si incontrano per pregare e riflettere insieme, e anche in momenti di amicizia e condivisione. Proprio per realizzarsi come credenti e vivere cristianamente nel mondo, la domenica 24 febbraio 2019, si è voluto dare questo titolo al nostro incontro mensile: **il BATTEZZATO APPARTIENE PER SEMPRE A CRISTO: per questo è CRISTIANO.**



Riflettendo su domande e risposte del catechismo oggi rinnovato, si è rispolverato ciò che si sapeva e dando una nuova e maggior importanza a questo straordinario dono-sacramento.

Dal CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA Compendio (pag. 79)

Quali sono gli effetti del Battesimo?

Il Battesimo rimette il peccato originale, tutti i peccati personali e le pene dovute al peccato; fa partecipare alla vita divina trinitaria mediante la grazia santificante, la grazia della giustificazione che incorpora a Cristo e alla sua Chiesa; fa partecipare al sacerdozio di Cristo e costituisce il fondamento della comunione con



tutti i cristiani; elargisce le virtù teologali e i doni dello Spirito Santo. **Il battezzato appartiene per sempre a Cristo:** è segnato, infatti, con il sigillo indelebile di Cristo (carattere).

Questa è una risposta interessante che incuriosisce: che cosa ci guadagna?

Per questo, non dando l'importanza dovuta, oggi ci sono genitori che non fanno battezzare i bambini, con la scusa che lo faranno da grandi. Perdono molto di quel guadagno di cui sopra...

Dopo aver posto altre domande e risposte per approfondire questo tema del Battesimo, si è cercato di farlo diventare PREGHIERA, rinnovando le promesse battesimali. Ogni sacramento è fatto di gesti: segno visibile di una realtà invisibile. Si è messo dell'acqua in un catino e una grande conchiglia per raccogliarla dentro e un piccolo cero, segno del Cristo Risorto.

Era commovente vedere come, attorno a questi simboli, tutte erano pienamente consapevoli di ciò che si stava per fare. E così si sono rinnovate le Promesse Battesimali.

E perché non sia soltanto il ricordo di un momento, viene dato ad ognuna una scheda con quanto si è detto, le Promesse Battesimali, e una piccola conchiglia colorata per ricordare l'acqua del Battesimo con su scritto IO TI BATTEZZO.

Sarebbe stato più completo scrivere ad ognuna la data del Battesimo, ma questo si è lasciato come impegno e come invito a cercarla per chi non la ricordava.

Sia lode al Signore per il dono del Battesimo e ci auguriamo che ognuna possa rinnovare l'impegno a vivere cristianamente nel mondo, appartenendo per sempre a CRISTO.

Le Suore di San Gaetano





RICORDANDO

Elena Destefanis

Chi vive silenziosamente donando

“

*Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri,
come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio*

(1 Pt 4,10).

”

Si sa che a volte, ci sono alcune persone che vivono intensamente il loro quotidiano, con l'unico scopo di fare del bene. Non importa il servizio che svolgono nella società, è importante compierlo bene, donando ai fratelli la ricchezza di grazia ricevuta da Dio e fatta fruttificare personalmente.

Quando la persona non è più presente, affiorano i ricordi e si scopre che alla fine, la serenità, la pace, il desiderio di donare sempre secondo le possibilità, non è *improvvisare*, ma ha le sue radici dalla famiglia.

ELENA DESTEFANIS ci ha lasciato il 3 luglio 2018, silenziosamente come è vissuta, nella serenità e nella pace per incontrare il Signore che ha cercato sempre di aiutare specialmente nei bisognosi. Incontrandola negli ultimi anni, ricordava sempre il suo papà Avv. Eugenio

Destefanis, amico del Beato Luigi Boccardo e testimone nella sua Causa di Beatificazione.

Diceva al suo papà dopo essersi confessata dal Can. Luigi Boccardo: «Papà, quel prete mi fa vedere il sole!». Quell'incontro non l'ha più scordato. Quando si avvicinano i santi non si possono dimenticare. Tutta la vita è protesa per realizzare i suggerimenti ricevuti, il Vangelo vissuto nella carità che dà pace e gioia.



Così Elena, insegnante di scuola elementare, ha cercato di trasmettere non solo tutto ciò che riguarda l'insegnamento delle materie scolastiche, ma anche quello che poteva far crescere la persona, compresa la testimonianza della sua vita.

Apparteneva all'Aggregazione del SS. Sacramento "GUARDIA D'ONORE" presso la chiesa Santa Maria di Piazza

dei Padri Sacramentini a Torino. Ecco dove attingeva la sua carica spirituale: dall'EUCARISTIA.

Ha avuto modo di vivere la sua maternità spirituale, adottando alcuni seminaristi. In una cartellina conservava le lettere e le foto di questi figli spirituali. Aveva anche un attestato: ASSOCIAZIONE MADRINE SEMINARISTI SACRAMENTINI datato 1989, di un seminarista di nome Claudio e la preghiera della madrina. Una lettera del 1986 inizia con: Preg.ma e Amatissima "Mamma"..... Abbiamo un buon numero di chierici buoni e intelligenti, ma poveri... Aiutarli è il gesto più gradito a Dio!".

Elena, in seguito, ha conosciuto le nostre Missioni e la possibilità di aiutare i Seminaristi africani. Divenne "la mamma" di un seminarista brasiliano nel febbraio 2003; poi di 3 seminaristi africani nel 2003, 2004 e 2006: Honoré, Christophe e Michel, dei quali conservava le foto e gli scritti.

Elena, essendo nubile, era rimasta accanto al papà e alla mamma. La sorella era già mancata e dopo la morte dei genitori era rimasta sola.



Nel lontano 3 gennaio 1969 si era incontrata in parrocchia facendo la catechista, con la sig.ra Teresa Candido. Da allora si formò un'amicizia che continua anche dopo la morte di Elena. Teresa oltre ad esserle stata accanto fino al suo ultimo respiro, conserva i ricordi in modo vivo e indimenticabile. Teresa ricorda che Elena le diceva: "Sono mio papà e mia mamma che ti hanno mandata da me. E quando andavamo a passeggio, incontrando una chiesa, mi invitava ad entrare e diceva: dove c'è la chiesa c'è l'Amore".

Lei lo aveva sperimentato ai piedi di Gesù Eucaristia nelle ore di adorazione. E da anziana continuava ad essere attratta da quell'Amore che aveva nutrito la sua vita.

Diceva ancora Teresa: "Elena non aveva mai un lamento e ripeteva che doveva solo ringraziare. Tutto per lei diventava motivo di gioia, perché *avendo messo a servizio degli altri la multiforme grazia di Dio a lei elargita dal Datore di ogni dono, non poteva che RINGRAZIARE*".

Suor Federica Battistella



Bianca Bosco

Se ne è andata così come ha vissuto, in punta di piedi, senza disturbare, la carissima Bianca. In una data tanto a noi cara: la Festa Liturgica del nostro Beato Fondatore, 20 novembre 2018, quasi a sottolineare un sentimento di affetto che ormai da moltissimi anni ci legava.

Bianca Bosco aveva avuto modo di conoscere le nostre prime suore che già lavoravano a Montegrosso nella scuola materna fin dal 1950, anche lei poi collaboratrice ed educatrice nella stessa scuola; per molti anni aveva consolidato un senso di affetto con le nostre suore, che si è protratto fino alla sua morte.

È stata anima sostenitrice alla comunità cristiana di Montegrosso, presente di persona in molti campi di azione, specie nell'attenzione ai bisogni sociali della comunità. Con il suo andare calmo, silenzioso e dimesso, ma preciso, puntuale, attento, ha servito ogni persona con intelligenza, affabilità, e rispetto.

La ricordiamo come educatrice alla scuola d'infanzia "Regina Margherita", dove ha preso per mano e fatto crescere intere generazioni di montegrossesi. Con il suo carattere dimesso, senza mai prevaricare chi le stava davanti, ha saputo davvero conquistare tutti. Bianca si è pure occupata per diversi anni ad alleviare le sofferenze dei degenti in

ospedale come volontaria: a tutti una parola di conforto, un sorriso. Attiva per ben 22 anni alla distribuzione del pacco alimenti al Banco Alimentare, ogni settimana in parrocchia a Montegrosso, aiutando prima don Giovanni Conti e poi don Ivano. Per anni è stata anche volontaria nelle file dei donatori di sangue.

È in parrocchia che ha dato tutto di sé: la sacrestia, con lei nulla era fuori posto, tutto perfetto; la biancheria, gli altari, l'occorrente per la S. Messa, perfino i fiori; per ogni cosa si sentiva di collaborare attivamente e affettivamente, era un bisogno del cuore.

Non ci credevamo alle sue parole insistenti che presto avrebbe lasciato tutto, accettava volentieri una mano a sistemare la chiesa; volevamo stimolarla a superare il suo lasciarsi a volte allo sconforto. E dopo un'estate calda e deprimente la sua salute cede rapidamente, così si vede necessario un ricovero. In occasione del suo compleanno eravamo felici, con la famiglia nel vederla molto sollevata, anzi una vera ripresa, ma dopo poco tempo sopraggiungeva un aggravamento che ci spazzava tutti.

Grazie, Bianca, per il bell'esempio di vita che ci hai lasciato e per il bene che ci hai voluto, ormai ti sentivamo una di noi.

Le suore di Montaldo



Angiola Maria De Chiara

È Angiola Maria De Chiara, la madrina di Suor Jeyanthi (Gendi). Così la conosciamo noi. E il 10 febbraio improvvisamente se n'è andata. Ha risposto a quel Dio che silenziosamente ha servito per tutta la vita e l'ha chiamata a Sé per sempre.

Suor Gendi piangendo mi ha dato la notizia. Tra loro c'era un amore sincero, iniziato nel 2011 quando nel mese di aprile io ho ricevuto una telefonata dall'India in lingua inglese da Gendi che avevo conosciuto in Kerala. Inesperta di inglese ho cercato aiuto dalla sig.ra Angiola, che lo sapeva bene.

In quel momento è stata di grandissimo aiuto, perché Gendi chiedeva di venire in Italia per essere suora come noi. Ricordo che sono andata da Angiola per tradurre una lunga lettera



per Gendi e farle conoscere tutte le difficoltà causa la differenza della lingua, della cultura, del cibo ecc. e lei si era meravigliata per questa mia preoccupazione.

Era un impegno grande lasciare tutto per donarsi al Signore, ma adesso doveva affrontare dei sacrifici in più. Le dissi: "Spero con questa lettera di renderla un po' più consapevole". Ed Angiola ha risposto: "Ha scritto bene, cara Suor Federica, certamente è di aiuto".

Così dopo alcune comunicazioni e la decisione ferma di Gendi, nel mese di settembre è arrivata a Torino. Una grande gioia per noi tutte e avevamo ancora bisogno di Angiola per aiutarla ad imparare la lingua italiana. Angiola era in pensione e quindi veniva volentieri dicendo: "Mi sento ancora utile". Era contenta.





Passato il tempo di conoscenza e di formazione, Gendi è stata ammessa alla Professione. Si sa che anche la sposa di Cristo, il giorno della Professione, ossia della sua consacrazione a Gesù, viene accompagnata dai suoi genitori, ma per Gendi il papà non c'era più e la mamma era lontana. Chi poteva sostituirla più di Angiola che le aveva fatto da mamma nel cammino italiano per raggiungere il suo ideale?

Angiola è stata contenta di quel compito bello e importante. Eccola, nella foto, in chiesa accanto a Jeyanthi durante la cerimonia prima di prendere il velo.

Nell'altra foto è già con il velo e la gioia della consacrazione che lo scorso anno ha pronunciato per sempre.

Anche Angiola è vissuta fedelmente nel quotidiano. Una vita impegnativa con un lavoro sempre in contatto con persone colte. Intelligente, onesta, gentile, attenta a tutto, ha saputo spiritualmente donare vita, essere "mamma" e donare gioia.

Noi la ricordiamo oggi e sempre, con la sua umiltà nel saper donare la sua ricchezza, i suoi doni ricevuti e fatti fruttificare. Amava molto la sua famiglia e ci faceva partecipe delle sue gioie e dolori, specialmente di una sua cognata ammalata alla quale lei era molto affezionata.

GRAZIE madrina, in modo particolare da Suor Gendi, che sarà sempre nel suo cuore, nei suoi pensieri e nelle sue preghiere.

Suor Federica



Ricordiamo nella preghiera di suffragio i nostri cari

“

*Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con Lui,
sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più;
la morte non ha più potere su di Lui.*

(Rm 6, 8 – 9).

”

- Luigi Ghezzi, papà di Suor Emanuela (FGR);
- Josè Manuel Silva, nipote di Madre Rosalia Cancio da Silva, Superiora Generale;
- Claudio Battistella, cugino di Suor Federica Battistella;
- Rolando Petrolini, cugino di Suor Adolfa Ghisleni;
- Marino Oliveri, cugino di Suor Nadia Levratto (FGR);
- Vittoria, cognata, e Alberto, cugino, di Suor Beniamina Pizzini;
- Antonio Pacetti, cognato di Suor Giulia Rossetti;
- Lorival Jose' De Almeida, benefattore delle nostre Missioni in Brasile;
- Edda, moglie di Tony Osiliero, Amici dei Beati Boccardo;
- Enzo Citiulo, marito di Enza, Amici dei Beati Boccardo;
- Vincenzina Garavello, sorella di Suor Lorenzina (già defunta);
- Suor Benigna (Caterina) Viscardi, della Congregazione Suore di San Giuseppe di Pinerolo, teste nella fase diocesana per la Canonizzazione della V.le Madre Gaetana Fontana.

>>>>

“Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata”
“Saremo sempre con il Signore” (Dalla Liturgia)



ISTITUTO SUORE POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO

Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Tel 011.851.567 - C.C. Postale 00362103



Con permesso eccles.
direttore responsabile
Padre Erminio Antonello
Registrato Cancelleria Tribunale
di Torino n. 838 del 7-7-1953

Anno 63- Gennaio-Marzo - "Poste
Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbona-
mento Postale - D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma
2, DCB Torino" nr 1/2019 - Taxe perçue
- Tassa riscossa - Torino CMP Nord

CUORE APERTO PER AIUTARE

DONA IL TUO 5X1000
alla Onlus

Associazione "Amici del Beato G.M. Boccardo"

Scrivi il Codice Fiscale

97596450011

nell'apposito spazio sulla tua
dichiarazione dei redditi



ATTENZIONE

In caso di mancato recapito in-
viare all'ufficio di TORINO CMP
Nord per la restituzione al mit-
tente, che si impegna di pagare
la tassa stabilita.